

# SUONI PER L'EXPO 2015



Milano. Expo 1881. Ballo Excelsior

## Idee e progetti (I)

### Una giornata ideale... nel 2023

Se pensiamo al significato originario delle Esposizioni Universali possiamo leggerle come grandi rappresentazioni epiche della modernità. In altre parole le Esposizioni erano l'unico modo per raccontare il presente in un'epoca dove non esistevano i mezzi di comunicazione che si sarebbero poi sviluppati nel corso del Novecento. Progressivamente questi eventi hanno perso la dimensione narrativa e rappresentativa per diventare altro, ma credo che per Expo 2015 Milano potrebbe recuperare questa ispirazione originaria e tendere

ad un obiettivo ambizioso ma innovativo: mettere in scena una rappresentazione epica degli anni che verranno, e raccontare così non più il presente ma il futuro. Come? Semplicemente dando una forma concreta a ciò che si narra. Se dovessi riassumere tutto in uno slogan sarebbe: a Milano il futuro è presente.

Un progetto artistico musicale per Expo 2015 potrebbe rispondere a questa sollecitazione attraverso la costruzione di un padiglione musicale, un'autentica "stanza sonora", dove sette diversi compositori contemporanei vengano chiamati a narrare, in forma di teatro musicale, o installazione, o video-opera, o qualsiasi altra forma sappiano o vogliano ideare, una "giornata ideale" che immaginano il mondo potrebbe essere in

grado di vivere di lì a otto anni (quindi nel 2023). La grande libertà concessa ad ogni singolo compositore per realizzare la propria "giornata ideale nel '23", a partire dall'individuazione di una specifica forma rappresentativa o performativa, deve al contempo essere vincolata ad un rigoroso rispetto del budget che verrà assegnato ad ognuno secondo un principio di assoluta equità ed uguaglianza. Da questo punto di vista ciascun progetto dovrà rispondere a quel concetto di "sostenibilità" che, a mio avviso, dovrà diventare il vero valore discriminante per ogni azione futura, sia questa di natura politica, artistica, industriale o culturale.

L'alternanza tra i sette compositori che abiteranno la "stanza sonora" dovrà garantire a ciascuno eguali opportunità per i tempi di allestimento e di visibilità al pubblico di visitatori. E' nello spirito del progetto che ogni compositore possa godere della massima libertà nel coinvolgere, per l'ideazione e la realizzazione della propria "giornata ideale nel '23", altre figure creative, da qualsiasi sfera del sapere essi provengano (letteratura, scienza, architettura, ecc.) purché ovviamente non si verifichino casi di sovrapposizione o intersezione. Ogni singola "giornata ideale nel '23" dovrebbe essere progettata in modo che possa essere possibile replicarla otto anni dopo in occasione della futura Esposizione Universale.

*Filippo Del Corno*

## Dei delitti e delle pene

Il progetto prende idealmente spunto dal libro di Cesare Beccaria, uno dei capolavori dell'Illuminismo europeo, l'opera italiana più diffusa e discussa del Settecento. Attraverso la musica, la parola poetica, il suono rielaborato elettronicamente e l'immagine, Battistelli e Marcoaldi utilizzano quel testo per riflettere sull'idea di delitto e pena nella società odierna, attraverso la forma di 'un oratorio civile per orchestra, coro, coro di detenuti, live electronics e dispositivo video'.

L'esecuzione potrebbe avere luogo nella stessa piazza Beccaria di Milano e dovrebbe prevedere l'intreccio in tempo reale tra il suono dell'orchestra e del coro professionale con il coro dei carcerati che cantano dall'interno di San Vittore. Quanto al dispositivo video, le telecamere, piazzate tanto in carcere quanto nel luogo dell'esecuzione, saranno come finestre che consentiranno ai detenuti di vedere ciò che accade nella piazza e al pubblico presente di vedere e sentire quel che accade all'interno del carcere, rumori compresi.

La spazializzazione del suono, la parte orchestrale e i due cori verranno elaborati elettronicamente da Alvise Vidolin.

L'intento dichiarato del progetto è quello di creare, senza pedagogismi di sorta, un ponte ideale tra il passato più alto della civiltà milanese e il nostro presente, tra il 'fuori' della società libera e il 'dentro' di chi patisce la pena.

\*Franco Marcoaldi, poeta e scrittore, collabora da molti anni al quotidiano 'La Repubblica' in qualità di critico letterario e autore di reportage di viaggio. Lavora da tempo in ambito musicale (tra le molteplici collaborazioni con Fabio Vacchi, si segnala il libretto dell'opera

'Teneke', che è stata rappresentata in prima mondiale alla Scala). Svariati i progetti con Giorgio Battistelli, per la cui opera 'Experimentum mundi' svolge in scena la funzione di voce narrante.

*Giorgio Battistelli e Franco Marcoaldi*

## Raccontare l'Italia

Vorrei fare uno spettacolo sull'Italia. Raccontare le storie di vari personaggi di diverse regioni italiane che si incrociano a Milano, dove vivono per ragioni di lavoro. Cosa resta delle origini quando ci si trasferisce in una grande città? Come sono le famiglie di provincia, ora, e cosa resta della cultura contadina? lavorando con parole, dialoghi, immagini, musiche, con attori di luoghi diversi, con influssi dialettali che si mischiano all'italiano, vorrei fare un affresco sulla confusione e l'identità del nostro paese. Poche parole per un progetto.

*Giorgio Barberio Corsetti*

## Ultimi 50 anni di musica. Ciò che resta e ciò che è da dimenticare

Do per scontato che, come già annunciato dalla Scala per *Licht* di Stockhausen, le istituzioni milanesi concorreranno nel migliore dei modi. Tuttavia l'Expo 2015 sarà, e sicuramente dovrà essere, una vetrina dell'Italia. Nel nostro caso dell'Italia musicale. Una domanda che ci si potrebbe porre è se l'Italia musicale ha bisogno di una vetrina. Penso di sì, perché a parte qualche fortunata eccezione, negli ultimi tempi siamo diventati più importatori che esportatori. Ci sono dei campi in cui lo siamo di più e altri in cui la siamo di meno, tuttavia un panorama globale è perfino difficile averlo all'interno dell'Italia stessa. L'occasione potrebbe essere utile anche per fare il punto su ciò che resta e ciò che si può dimenticare degli ultimi cinquant'anni. Farei una proposta ai principali festival e istituzioni lirico-concertistiche: trovare una risposta a questa domanda, che riguarda il teatro musicale, la concertistica, la danza, ma anche il jazz e una parte della musica popolare. Il risultato potrebbe costituire il palinsesto per un festival intenso e concentrato, eventualmente nel periodo di maggiore prevista affluenza di visitatori. Per il resto dell'anno, oltre che un programma potrebbe essere un itinerario, che tocchi i principali centri di attività, una sorta di Skipass musicale anche multiplo, con percorsi tematici che assecondino ma soprattutto stimolino gli interessi dei visitatori.

*Lorenzo Ferrero*

*Fine prima parte.  
Idee e progetti per l'Expo 2015 proseguono sul prossimo numero di MUSIC@*